

Spazio MULSA

Newsletter del MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA ETS – Fondato a Milano nel 1971

n° 30 del 2 dicembre 2022

a cura di Anna Sandrucci e Osvaldo Failla

Amiche e Amici del Mulsa, in questa uscita:

- ✓ Il kiwi: domestico da poco
- ✓ Il giogo: attrezzo semplice e formidabile
- ✓ Non ancora pienamente identificati i progenitori selvatici del banano domestico

Un caro saluto dalla Redazione

FOTOSintesi

IL KIWI: DOMESTICO DA POCO



Kiwi verdi, gialli e rossi (Foto A. Sandrucci – Milano, febbraio 2021)

Le forme selvatiche di kiwi afferiscono a due specie molto affini del genere *Actinidia* (*A. deliciosa* e *A. chinensis*), il cui areale comprende le aree montuose di gran parte delle province centrali e orientali dell'odierna Cina, ove è documentata, fin dall'XI secolo d.C., la raccolta dei frutti selvatici da parte dei contadini per la successiva vendita nei mercati urbani. Nel 1904 un'insegnante neozelandese, al rientro in patria dalla Cina, portò con sé un po' di semi di kiwi, i cui frutti aveva già conosciuto e apprezzato. Dalle piante nate da quei semi furono sviluppate le prime varietà domestiche e nacque una nuova industria frutticola neozelandese, che negli anni '50 del secolo scorso iniziò ad esportare il *Chinese gooseberry*, come allora veniva chiamato il kiwi, in America ed Europa. Un esportatore neozelandese ritenne però che per rendere più attrattivo il nuovo frutto si dovesse trovare un nome diverso per i consumatori americani e decise così di adottare, dal 1959, quello di *kiwifruit*, mutuandolo da kiwi, nome maori dall'uccello simbolo della Nuova Zelanda, che, con il frutto di *Actinidia*, condivide il colore e l'aspetto goffo e peloso. In Italia solo nel corso degli anni '90 venne adottato il nuovo nome, ma troncato in kiwi. Il kiwi deve essere considerato una specie ancora all'inizio della sua storia agraria e dunque ancora capace di sviluppare nuovi caratteri mediante il miglioramento genetico. In effetti in diversi Paesi, tra cui il nostro, sono in corso programmi in tale senso che stanno dando brillanti risultati. Ad esempio sono state da poco selezionate varietà con frutti caratterizzati da sapori particolari, non solo a polpa verde, ma anche a polpa gialla o rossa, e altre sono in corso di selezione.

[Leggi la nota completa](#)

MULSA Catalogo

IL GIOGO: ATTREZZO SEMPLICE E FORMIDABILE



*Gioghi doppi in esposizione al Mulsa
(Foto A. Sandrucci – luglio, 2022)*

Il giogo è un attrezzo che consente il traino animale, in particolare modo da parte dei bovini. È costituito da una trave, più o meno sagomata, fornita di accessori di diversa tipologia che consentono di posizionarlo in modo appropriato sugli animali e di agganciare il traino, che può consistere in un mezzo di trasporto o in un attrezzo agricolo. Può essere semplice, se destinato ad un solo animale, ma di norma è doppio. Sulla base delle patologie ossee da trazione, riscontrate sulle ossa fossili di bovini domestici, si ritiene che il giogo sia stato ideato tra il V e il IV millennio a.C. nell'area nord mesopotamica; da lì l'utilizzo del giogo si sarebbe diffuso rapidamente nella Mezzaluna Fertile e verso i paesi mediterranei, l'occidente e forse anche l'oriente. I ritrovamenti di resti di gioghi nei siti archeologici europei risalgono all'inizio del III millennio a.C. Le prime citazioni scritte dell'uso del giogo, datate nel II millennio a.C., sono sumeriche.

[Vedi anche](#)

MULSA news

NON ANCORA PIENAMENTE IDENTIFICATI I PROGENITORI SELVATICI DEL BANANO DOMESTICO

Con una produzione di oltre 100 milioni di tonnellate, le banane rappresentano la quarta coltura alimentare mondiale dopo riso, frumento e mais. La loro coltivazione è ampiamente estesa (4,6 milioni di ettari) nelle regioni a clima umido tropicale ed equatoriale di Asia, Africa ed America. Sono coltivate un migliaio di cultivar i cui frutti, in relazione alle loro caratteristiche, vengono consumati bolliti, arrostiti o crudi, ma anche fermentati per produrre "vino". Quasi il 50% della produzione mondiale è rappresentata dalla varietà Cavendish, praticamente l'unica che arriva sui mercati USA ed europei (FAO, 2022). Una recente pubblicazione interdisciplinare, che ha coinvolto genetisti, archeologi e linguisti, ha fatto il punto sul processo di domesticazione e di diffusione del banano (Perrier et al., 2022). La domesticazione del banano fu un processo lungo e complesso che iniziò in Nuova Guinea (NG), oltre 7000 anni fa. Quando nel II millennio a.C. il banano proto-domestico si diffuse oltre la NG, vennero selezionate le forme di banano a frutto grosso e senza semi che conosciamo. Ciò avvenne per fenomeni di ibridazione tra il banano proto-domestico della NG e specie diverse del genere *Musa* presenti in altre aree (Giava, Filippine e Borneo). All'inizio del I millennio a.C., il banano domestico arrivò anche nell'Africa equatoriale. Una seconda pubblicazione, uscita in ottobre su *Frontiers in Plant Science*, ha messo in evidenza come le popolazioni fondatrici del banano domestico non siano peraltro ancora state pienamente individuate (Sardos et al., 2022).



*Infiorescenza di banano
(Foto A. Sandrucci – Brasile, agosto 2018)*